Anno XXXIV - N. 272 Udine Venerdì 29 Settembre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Considerazioni sugli Acquedotti.

In tutti quei Comuni, situati fra la stradalta e la ferrovia S. Giorgio Latisana all'altezza da M. 15 a 35 sul livello del mare, nei quali trovandosi acqua nel sottosuolo a poca profondità fu possibile applicare pompe abissine aspiranti, le malattie infettive scomparvero istantaneamente.

Il Medico Provinciale Prof. F. Fratini, in una relazione al Congresso sanitario dell'Alta Italia nel 1904 scriveva:

E' una cosa che veramente impressiona, quella cioè di vedere come tutte le malattie causate da cattive acque potabili quali il tifo addominale o l'ileotifo, la dissenteria sanguigna, il colera asiatico ed il nostrale, l'elmintiasi e perfino le comuni gastroenteriti in passato assai frequenti, sieno come per incanto scomparse da tutti quei luoghi che furono provveduti di buone e ben protette acque potabili. Casi isolati di tali malattie se ne hanno ancora ogni anno in tali Comuni, sia perchè importate da fuori, sia perchè dovuti a contatto diretto od all'uso di erbaggi o frutti infetti od altro; ma vere epidemie con molti casi di seguito in breve tempo come si aveano in passato e come continuano anche adesso nei Comuni che non hanno provveduto a nulla, le vere epidemie, ripeto, scomparvero definitivamente.

In un primo quadro dei Comuni che si provvidero di buone acque potabili (mediante pompe abissine) figurano Mortegliano, Bertiolo, Talmassons, Camino, Varmo, Palazzolo, Pocenia, Rivignano, Teor, Castions di Strada, cui oggi si può aggiungere Codroipo, Capoluogo, Iutizzo e Biauzzo ove non v'ha casa, si può dire, senza pompa.

L'enorme diffusione dei pozzi abissini si deve in specialità ai flli Savoja di Codroipo i quali crearono dei tipi buoni economici che raccolsero l'approvazione generale, talchè si può asserire esser i detti flli. Savoja, benemeriti della pubblica igiene.

Ma vi sono altri Comuni sprovvisti di acqua potabile, posti superiormente a quelli sopradetti, ove causa la profondità a cui scorre l'acqua nel sottosuolo, le pompe abissine non aspirerebbero, e questi sono Sedegliano, Pasiano Schiavonesco, parte di Bertiolo e di Rivolto, che troverebbero la convenienza di prendere l'acqua dalle sorgenti situate lungo la linea Flambro Codroipo ove ha origine il fiume Stella, per spingerla nelle tubulature mediante pompe prementi.

A molte persone sembra strana l'idea di far risalire l'acqua e non riflettono che nel Friuli, Tarcento e S. Daniele sono alimentate con questo sistema e con grande loro soddisfazione; che le città di Trieste e Fiume alzano l'acqua potabile, che a Venezia l'acqua delle sorgenti di S. Ambrogio giunta a S. Lucia vien elevata e distribuita dalle pompe per tutta la città non solo, ma nelle isole, ed al Lido fino al Porto degli Alberoni; infine che Milano abbandonata l'idea d'acquedottti costrusse progressivamente ben 11 impianti di sollevamento dell'acqua del sottosuolo mediante pompe centrifughe che ora forniscono 1850 litri al 1" (minuto secondo) quantità enorme quando si paragoni ai 70 litri di portata dell'acquedotto Rio Gelato.

Oggi è riconosciuto dalle persone competenti che dopo lo sviluppo avvenuto nei trasporti dell'energia con l'elettricità, ed i perfezionamenti portati alle pompe centrifughe a dischi multipli, gli acquedotti forzati — quelli cioè in cui l'acqua scorre non pel dislivello fra l'estremità del tubo, ma per la spinta data dalle pompe — presentano tanti vantaggi che in breve relegheranno in soffitta il vecchio sistema, e ciò per i seguenti motivi.

In primo luogo, mentre l'acquedotto a deflusso naturale vien progettato e costruito per una portata *fissa ed immutabile*, quello *forzato* invece, è suscettibile di aumentare la portata, ed anzi di raddoppiarla senza cambiare la tubulatura, ciocchè assume un'importanza capitale per le popolazioni, alimentate dall'acquedotto.

Trent'anni addietro nessuno si preoccupava piucchè tanto dell'accrescimento della popolazione, e gl'ingegneri progettisti calcolavano aumentasse del 5 0\[0 all'anno; ma ora che si resero manifesti gli effetti della profilassi con la scomparsa delle epidemie, dell'aumentata ricchezza che ha diffuso il benessere in tutte le classi sociali, e si constatò col Censimento di quest'anno, l'aumento del 20 per cento della popolazione in un decennio, l'ingegnere incaricato di compilare un progetto d'acquedotto a diflusso naturale si troverà perplesso perchè se adotta tubi larghi andrà a cozzare con un preventivo costoso, mentre se limita il diam. dei tubi basandosi sul bisogno odierno arrischia di sentire le critiche del pubblico ogni poco che il Cielo lo lasci in vita.

Volendo far toccar con mano la gravità del quesito, suppongo che l'acquedotto del Rio Gelato fosse stato costruito nel 1901 con l'assegno di litri 110 al giorno per abitante.

Giunto il 1911 ed aumentata la popolazione del 20 0\[0, ogni abitante avrebbe litri 90 in luogo di 110, e se le donne friulane continueranno ad esser così prolifiche (perchè anche le nascite sono in aumento) nel 1921 la competenza d'acqua si ridurrà a soli 75 litri, e l'acquedotto non ancora pagato sarà insufficiente, anche senza tener conto che col progredire della città il consumo sarà maggiore.

La provvista d'acqua sana, va considerata sotto il punto di vista voluttuario e l'igienico. Per bere bastano pochi litri per abitante, ma se si vuol preservare la popolazione dalle malattie infettive l'acqua dev'essere sovrabbondante e bastare a tutti gli usi della famiglia.

Nei Comuni situati lunga la strad'alta accennati nella Relazione del prof, Frattini, le malattie infettive scomparvero perchè ogni casa ha la pompa nel cortile e l'acqua vien adibita a tutti gli usi, sia per bere, sia per lavare gli erbaggi che si mangiano crudi, come pure le masserizie e gl'indumenti, talchè nella casa non entra altr'acqua se non quella che la pompa estrae dal sottosuolo; ma quando l'acqua è insufficiente o scomoda a procurarsi, le cose vanno in altro modo.

Al mio Comune p. e. che nel 1901 avea 1772 abitanti, erano assegnati col progetto del Rio Gelato litri 2 e un quarto al minuto secondo cioè litri 1.70 a Flaibano e litri 0.55 a S. Odorico: ma tale quantità era troppo esigua per suddividersi in fontanelle da collocarsi una ogni via (per essere alla portata di tutte), e quindi sarebbe avvenuto che le massaie avrebbero attinta l'acqua da bere alla fontana, ma laverebbero l'insalata sul rigagnolo del Ledra che scorre li presso, portando in casa i germi delle malattie.

L'acqua, come elemento d'igiene, dev'esser quindi fornita in abbondanza tanto oggi come fra vent'anni, e l'acquedotto deve avere la possibilità di soddisfare anche a questo requisito di *elasticità di produzione*; e quindi un'acquedotto a portata *fissa ed immabile* dev'essere scartato, non potendo sopperire all'aumento di consumo, e devesi dare la preferenza alla conduttura forzata che permetterà l'aumento della portata.

L'ing. Minorini, in un interessantissimo opuscolo sull'impianto d'acqua potabile in Milano (al quale ufficio egli presiede), impianti eseguiti con l'infissione di tubi nel sottosuolo collegati a pompe contrifughe spingenti l'acqua nelle condutture dell'acquedotto scriveva nel 1907.

Se il consumo di Milano va aumentando di anno in anno in proporzione assai grande, il modo facile col quale ci possiamo procurare l'acqua buona permette di far fronte ai nuovi bisogni anche se queste superarono e di non poco le previsioni. vent'anni or sono quando si pensava di dotare Milano d'un acquedotto portandovi acqua di qualche sorgente lontana, si calcolava potessero bastare e per un tempo abbastanza lungo, da 900 a 1000 litri al secondo, ma già nel 1905 questa cifra fu sorpassata e si è giunti ai 1500 litri.

* *

Altro vantaggio degli acquedotti forzati è quello di far scorrere rapidamente l'acqua nei tubi, in modo che giunga al luogo di consumo, con la naturale freschezza, ciocchè è importante, giacchè sul progetto del Rio Gelato l'acqua avrebbe percorsi i primi 12 chilom. con la velocità di M. 0.36 al secondo e fatto il conteggio sulle diverse velocità delle tratte successive risultava che l'acqua avrebbe impiegato 23 ore per giungere a Codroipo, mentre con l'acquedotto forzato assegnata la velocità di metri 1.20, sarebbero bastati 9 ore.

L'acquedotto forzato rappresenta una grande economia nella spesa della tubatura, perchè la maggior velocità dell'acqua permette l'adozione di tubi col diametro minore, e quindi meno costosi.

Volendosi portare i 71 litri al secondo come sul progetto del Rio Gelato con la velocità di metri 0.36, occorreva un tubo del diam. di 500 millimetri che costa L. 48500 al Chilometro, mentre adottando la velocità di m. 1.48 basta sia di 250 millimetri e del costo di lire 18800, e quindi un'economia di L. 356400 su 12 chilom.

L'acquedotto forzato esige però una data energia idraulica e l'impianto composto di dinamo turbina, pompa e conduttura elettrica dall'officina ai pozzi di sollevamento.

Riguardo all'energia idraulica i Comuni del medio Friuli hanno le forze che si sviluppano sui canali del Ledra; ma qualora queste non bastassero, e si preferisse una forza non soggetta ad intermittenze come il Ledra durante le asciutte dei canali, questa si potrà trovare lungo il fiume Stella, nel qual caso i Comuni potrebbero far un impianto più grosso, onde servirsi dell'energia anche per distribuire luce alle popolazioni.

Riassumendo adunque, l'acquedotto forzato.

1. permette l'aumento della portata.

2. costa meno d'un acquedotto a piccola pendenza naturale, o quando la presa sia lontana.

3. fornisce l'acqua potabile più fresca.

Un altro motivo ancora deve far sconsigliare gli acquedotti unici e troppo estesi, ed è l'eventualità d'un guasto alla conduttura maestra, ed il caso di Venezia insegna.

Flaibano, 21 settembre 911.

Ing. E. Rosmini.

Cronaca Provinciale

La sospensione dei mercati in Carnia e nel Canal del Ferro

A complemento delle notizie da noi pubblicate lunedì sull'afta epizootica ecco il decreto Prefettizio di sospenzione dei mercati nella Carnia e nel Canal del Ferro.

Il Prefetto, visto che in seguito alla demonticazione del bestiame l'afta epizootica è andata a diffondersi nei comuni facenti parte dei distretti di Moggio, Tolmezzo, Ampezzo, Comeglians e Paluzza; ritenuto necessario aggiungere altre misure profilattiche a quelle già ordinate per evitare un più largo estendersi dell'epizoozia; che le fiere ed i mercati d'animali costituiscono, nei comuni appartenenti ai distretti succitati, un serio pericolo per il propagarsi della malattia, che si potrebbe comunicare a centri tutt'ora immuni, per il trasporto in essi di animali infetti, sfuggiti alla sorveglianza zooiatrica, nei distretti stessi, o manca affatto o è inadeguata ai sempre cresceti bisogni dell'industria zootecnica decreta:

1. Nei Comuni facenti parte del distretti di Moggio, Tolmezzo, Ampezzo, Comeglians e Paluzza rimangono sospesi fiere, mercati ed esposizioni di bestiame;

2. Il trasporto dei bovini, ovini, caprini e suini, vivi o macellati, dalle località suddette, quando per esse non siasi emanato dichiarazione di zona infetta, è permesso solo alle seguenti condizioni:

a) che il trasposto stesso effettuisi a mezzo ferrovia dalle stazioni di Villa Santina, Tolmezzo, Pontebba, Chiusaforte e Moggio;

b) che gli animali oltre che essere scortati dal prescritto certificato, siano visitati e riconosciuti sani al momento dell'imbarco dal veterinario consorziale, obbligato a portarsi sul sito.

Per dette visite speciali, a carico dei proprietari di bestiame interessati, il veterinario suddetto oltre che alla trasferta di L. 4 ed al rimborso del costo di un biglietto ferroviario di 2.a classe, se le visite si effettuano fuori del capoluogo di sua residenza, avrà diritto ad un compenso di cent. 25 per ogni singolo capo visitato.

3. Ai signori Capi Stazione è fatto assoluto obbligo di non permettere spedizioni se nel certificato d'origine manca l'attestazione veterinaria di sanità del bestiame che si vuol spedire.

4. Ai signori Capi delle stazioni d'arrivo è fatto obbligo di curare che i carri che hanno servito al trasporto siano disinfettati appena effettuato lo scarico del bestiame.

Il R. Commissario Distrettuale, il Veterinario provinciale, i Veterinari comunali e consorziali, i R.R. Carabinieri, gli agenti comunali e forestali, i Sindaci dei Comuni appartenenti ai distretti succitati, (ai quali è fatto obbligo di render note al pubblico le disposizioni sovraesposte, che entrano immediatamente in vigore) i Capi stazione ferroviari della provincia, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, ogni infrazione al quale verrà denunziata all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale.

Tricesimo

— Per l'operetta in Teatro

Si studia e si lavora, per dare una Gran Via che sia veramente degna di essere ascoltata. Tutte queste sere il maestro signor Luigi Cuoghi è là, burbero burbero con quelli che non fanno subito tesoro dei suoi consigli, sorridente di quel buon sorriso con chi li ascolta e li mette in pratica. Ed è una gara in tutti di fare bene, anche per amore del maestro simpaticissimo a tutti e più che amato e venerato dagli «artisti» di qui. Stasera, venerdì, vi saranno le prove generali; domani, sabato, prima rappresentazione .. e, tutti ne sono come me persuasi, una pienona!

Spilimbergo

— Il risultato finanziario delle feste

Sotto la Presidenza del sig. Ettore Ballico ieri sera in una sala della sede operaia ebbe luogo l'adunanza dei membri del Comitato festeggiamenti per la resa dei conti.

La pesca ed il ballo fruttarono L. 2736.40, la Tombola L. 1015.50. Oblazioni, vendita cartoline, corse ciclistiche e podistiche L. 639.70. In totale L. 4391.60. Detratte da queste L. 2575.78 si ha un civanzo netto di L. 1815.82 che andranno a beneficio della scuola di disegno.

A questa somma però bisognerà aggiungere circa altre 100 lire che il comitato ricaverà dalla vendita di regali non ritirati.

La bella somma incassata pro scuola d'arti prova quanta attività abbia speso il bravo Comitato coadiuvato anche da gentili signorine specialmente nella vendita dei 21.000 biglietti della lotteria.

A tutti un plauso.

— Il Comitato in gita

Il Presidente del Comitato volle ieri sera offrire una bicchierata a tutti i componenti il comitato stesso ed alla stampa cittadina.

I brindisi non si contano; applaudito quello del solerte e benemerito segretario sig. Salvadoris ...che però dovette troncarlo a metà avendo parte del Comitato (sezione minorenni) protestato contro la foga oratoria del simpatico segretario.

Per domenica I.o Ottobre su proposta del sig. Gigante, presidente per la pesca e della società Cariatidi, venne indetta una gita a Maniago. Lo scopo della gita altro non è che quello di recarsi a salutare gli amici di Maniago e quel distinto corpo filarmonico che fu tanto applaudito dal nostro pubblico nei giorni dei festeggiamenti.

Venzone

Turbano il sonno persino ai morti!

Mi preme rispondere alla cervellotica corrispondenza apparsa col titolo *Invenzioni* sul *Crociato* del 26 sett. u. s. In essa pretendesi che nel 20 sett. sieno state fatte poche cose, a Venzone, e anche quelle poche, fatte male, da non meritarsi l'onore di vederle riportate dei giornali. Confutando qualche punto della corrispondenza; Mi preme di assicurare che bandiere per la cittadina ve ne erano tredici oltre che sulla Casa Municipale anche sulla casa del procaccia, sulla casa del sig. Bellina Luigi, sulle case degli osti Gaspardo Antonio e Bresciani Daniele, alla casa del sig. Cesare Eugenio, del sig. Marzona e alla Filanda Kechler. Se il corrispondente del «Crociato» non ha visto ciò, un'altra volta metta gli occhiali e vedrà meglio le bandiere e anche quella tal Volpe che passa ogni tanto pel cortile delle scuole, volpe che, detta fra parentesi, è un tantin ostica a certi.... messeri, i quali a parole sono modelli di carità cristiana, ma a fatti....

Ma continuiamo: il corrispondente, parlando della banda, (quella piccola banda che non è sussidiata da nessuno ma che vive soltanto col sacrificio che il maestro Giacomo Tomat e gli altri componenti di essa si impongono per farla prosperare) dice che non fu onorata dal concorso dei concittadini. Si, fu onorata ed io stesso constatai che la piazza di Venzone era «affollata». Se il corrispondente, sedendo a tavolino, non ha potuto vedere ciò nel compilare l'orticolo suo, me ne displace tanto per lui e pel giornale che riceve le sue corrispondenze ma.... non so che farci; un'altra volta vada in persona a vedere e poi riferisca.

Riguardo ai fuochi d'artifizio: Non vi furono, propriamente parlando, girandole o razzi o mortaretti, ma bengala sì; e se il corrispondente della Patria ha messo nella sua prima corrispondenza fuochi d'artificio, queste parole, a rigor di termini, erano esatte. Riguardo all'illumisione *a giorno*, si persuada l'egregio corrispondente del Crociato che, date le condizioni di Venzone, non si poteva far di meglio a meno che non si fossero raccolti tutti i *moccoli* che, cristianamente parlando, si vanno dicendo nel paese e vicinanze; l'automobile poi è passata solamente nella fantasia del corrispondente.

Il quale, spiritosissimo com'è, condisce il suo articolo, con certi termini poco parlamentari quali; pagliacci, cervello offuscato dall'alcool... Ma scusate, caro: Se vi guardaste un tantin nello specchio, forse che non trovaste alcuni tratti di rassomiglianza un po' inquietanti?

So che il XX settembre fa arricciar il naso a certuni, ed arreca loro tanto dispiacere, che tirano in ballo anche i morti; infatti il «Crociato» parla delle mummie e le fa ridere; povere disgraziate, chissà quante pagliacciate hanno viste quando la vita era nelle loro membra! lasciatele in pace, ora; perchè volete incomodarle per ammirare il vostro spirito... di rapa? Persuadetevi che l'idea

Fulgente di bellezza e bontà

si insinua anche a Venzone, dove il popolo sente i fasti della Terza Italia e vuol commemorarli come meglio gli aggrada, senza badare alle critiche da superuomini; popolo che vuol essere in tutto e per tutto rispettato, come egli rispetta le manifestazioni religiose; e vuole che certi messeri, preposti a cure delicatissime, si occupino a sanare vecchie discordie, non a fomentarne di nuove col motteggio e con armi anche peggiori.

Sappia inoltre il corrispondente del «Crociato» che questo articolo non è stato scritto per odio di parte o tanto meno poi per odio personale, ma semplicemente perchè non sia turbata la pace dei morti, le mummie tanto ricordate, e per difendere le idealità civili sorgenti nel paese contro certi attacchi isterici ripieni di spirito di... patata. E sappia che la banda merita elogio per il fine propostosi: L'educazione di sè stessa e dei concittadini.

Vorrebbe forse, il corrispondente del «Crociato» che questi tali prendessero cristianamente un cotta (senza stola, però) invece di educarsi da soli?

I malumori di S. Pietro contro la Deputazione Provinciale.

Caro Del Bianco,

Già in passato il Distretto di S. Pietro al Natisone aveva fatto udir qualche voce di lamento contro la Deputazione provinciale. Ma più vibrate lamentele risuonarono anche di recente, perchè la Deputazione non aveva trovato ammissibile alla categoria delle strade sussidiabili per l'avvicinamento alla stazione ferroviaria quella da Grimacco a Cividale poichè la legge stabilisce che la distanza entro cui sono elargibili quei sussidi non superi i 25 chilometri, mentre fra il capoluogo di Grimacco a Cividale ve ne sono 26 o 26.50; e perchè, dopo aver accordato lire 300 di sussidio alla mostra bovina di S. Pietro, lo dimezzò accordandone soltanto 150.

Di queste lamentele, la Patria più volte si fece eco; e il signor Giuseppe Sirch rincarò la dose col suo ultimo discorso.

Ebbene, io, poichè m'interesso con predilezione delle cose bovine ho voluto prendere un'esatta cognizione della «partica»; e debbo confessare che il torto mi pare sia più dalla parte del Comitato ordinatore che non della deputazione provinciale, la quale dava ancor più di 300 lire, ponendo condizioni accettabilissime e di nessun aggravio per il Comitato stesso: tanto accettabili che il Comitato... le accettava in fatto, mentre in apparenza le respingeva, per un equivoco forse, o forse per un ripicco. Ma eccovi, in breve, l'istoriato.

Il Comitato della Mostra bovina, nel 6 giugno, accompagnava con sua lettera il programma ed il regolamento particolareggiato della Mostra bovina testè tenutasi. E diceva:

La cura avuta nel seguire strettamente la disposizioni provinciali fissate per le Mostre bovine ad il fatto di chiamare a raccolta — ora per la prima volta — le forze zootecniche di questa zona di confine, così differente dal resto del Friuli per condizioni etniche ed agronomiche, ci danno affidamento sul più largo appoggio morale e finanziario da parte di codesta onorevole Deputazione».

Questa, come per ogni altra Mostra della provincia, trasmise domanda e programma alla commissione per il miglioramento bovino, la quale nel 15 luglio comunicò alla Deputazione il proprio parere per il sussidio massimo di L. 300, però condizionato...

Ma prima, spieghiamo questo *sussidio massimo*. C'è un regolamento, per consimili mostre, che la Deputazione provinciale deve osservare. Essa divide le mostre bovine in due gruppi e fissa il sussidio in L. 300 per quelle mandamentali ed intermandamentali e in lire 100 per le comunali e intercomunali con zona di allevamento di circa 4000 capi.

La mostra di S. Pietro non poteva essere considerata che nel secondo gruppo, perchè il *mandamento* comprende anche Cividale; ed a tutto rigore non avrebbe potuto avere che un sussidio di L. 400.

Nondimeno, la Deputazione accolse la proposta della Commissione e votò L. 300, però alle condizioni che la Commissione aveva suggerite. Non le riportò per intero e mi limito a riassumere quelle che formano il nocciolo della questione.

Considerato che di recente la Deputazione era con larghi sussidi finanziari venuta incontro alle condizioni dell'allevamento bovino nel Distretto di S. Pietro, appoggiando l'esperimento d'introduzione della razza Hèrens; considerato che undici mesi circa dalla introduzione, se anche non bastanti per giudicare dell'esperimento, sono però sufficienti in vista delle molte giovenche pregne e tori atti alla riproduzione introdottovi, per rendere interessante ed utile un primo rilievo; fosse non soltanto da comprendere (come faceva il programma della Mostra nella sezione II, alpina) soggetti Hèrens, ma di fare oggetto di speciale esame comprendendoli in una categoria a parte, cui potessero adire anche i bovini della medesima razza introdotti e nati nel finitimo distretto di Cividale (comuni di Attimis e Faedis); per i quali la Deputazione accordava — oltre le 300 lire, che s'intende — una speciale indennità di L. 10 per ogni capo condotto alla mostra; e per questa speciale mostra della razza Hèrens, la stessa deputazione suggeriva una Giuria composta del prof. comm. Vittorio Alpe presidente della Società allevatori di Milano, veterinario dott. Gio. Batta Gaspardis di Gorizia, avv. cav. uff. Vittorio Nussi di Cividale, cav. Attilio Pecile di Fagagna, dott. Francesco Stringari di Portis — per i quali cinque giurati, che avrebbero dovuto occuparsi unicamente della razza Hèrens, la deputazione stessa riteneva le spese a proprio carico.

Il Comitato di S. Pietro al Natisone rispondeva in data 1 agosto:

1. che il programma ormai stabilito e approvato da tutti gli altri Enti ordinatori, era quanto di più razionale fosse possibile esigere in merito, ammettendo al concorso per la zona alpina bovini di qualsiasi tipo e produzione, e quindi anche bovini Herens, appunto per poter con dati, criteri e consensi larghi e generali stabilire qual debba essere il tipo cui indirizzare l'allevamento bovino del monte;

2. che la deputazione poteva mandare, durante la mostra, una propria Commissione di studio extra (e il Comitato l'avrebbe assecondata) per le Herens; Commissione la quale, all'infuori del giudizio e delle premiazioni della giuria ordinaria, avrebbe potuto accertare dati e circostanze e formulare propri giudizi ecc., nell'interesse della verità e dell'economia agricola del distretto di S. Pietro «per le sorti prospere del quale tutti cooperiamo sinceramente»;

3. pregava pertanto la Deputazione a non insistere nel deliberato preso, cambiando in raccomandazioni le motivate condizioni e mantenendo l'intero sussidio di L. 300 già stanziato.

Anche questa risposta del Comitato, naturalmente, fu dalla Deputazione trasmessa alla Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino, la quale suggeriva di concedere a favore del Comitato della Mostra bovina di San Pietro al Natisone metà della somma precedentemente fissata (e cioè lire 150) riservando l'altra metà per una rassegna dei bovini d'Hèrens dei distretti di S. Pietro e Cividale, giusta la convenienza di contribuire alla risoluzione ponderata e razionale dell'importante problema dell'indirizzo da imprimere all'allevamento bovino nella parte alta di quei distretti.

E la Deputazione deliberava di conformità, riducendo il sussidio e non fece che il proprio dovere.

Ma come avrete potuto constatare, il Comitato ordinatore, che lasciava... libertà alla deputazione di far intervenire anche le Herens al mercato (?) e di farle esaminare da una speciale propria giuria, poteva benissimo accettare, per le Hèrens, le proposte fattegli, che nella sostanza in nulla diversificavano dalle controproposte... se non, forse, in una mancanza di riguardo verso la Deputazione. L'accettare avrebbe accresciuta l'importanza e l'utilità della Mostra bovina di S. Pietro.

Segue la firma

Casarsa

— Solenne Congresso Eucaristico.

28. Oggi a Casarsa, presenti oltre duecento sacerdoti, fu solennemente inaugurato il primo congresso eucaristico per la diocesi di Concordia. Presidente effetivo il padre Poletti dei sacerdoti adoratori, da Torino.

Vennero trattati i seguenti temi:

— Adorazione settimanale pei sacerdoti — relatore Mons. Morello, canonico rettore del Seminario di Portogruaro.

— Adorazione mensile pel popolo — relatore don Muzzatti cappellano di Cordenons.

— Metodo di predicazione eucaristica — relatore mons. Cesca, canonico di Portogruaro.

— 40 ore interparrocchiali — relatore Mons. Zanier, arciprete di Fossalta.

— Eucaristia, turpiloquio e bestemmia — relatore Mons. Bertolo, arcidiacono di S. Vito al Tagliamento.

— Il culto esterno e l'eucaristia — relatore il prof. Toffolon del Seminario di Portogruaro.

— La comunione frequente — relatore don G. Batta Scodeller arciprete di Zoppola.

— L'eucarestia e l'educazione della fanciullezza — relatore don Luigi de Marchi, arciprete di S. Giorgio alla Richilvelda.

Furono accolte le proposte di rinnovare annualmente il congresso eucaristico dei sacerdoti adoratori; di indire un nuovo congresso catechistico; di pubblicare in apposito volume gli atti dell'odierno Congresso. Il convegno aveva carattere assolutamente privato ed esclusivamente sacerdotale.

Presenziavano i sacerdoti corrispondenti di molti giornali cattolici, alla cortesia dei quali devo le informazioni che vi mando.

Alle tredici e mezzo tutti i convenuti, compreso S. E. Mons. Isola vescovo di Concordia, s'unirono a banchetto all'albergo al Leon d'Oro.

Enemonzo

— Mercato sospeso

In seguito a comparsa dell'afta epizootica in questo comune, come già venne segnalato, il R. Prefetto con decreto 24 corr. sospese il mercato annuale che qui avrebbe luogo il due ottobre p. v. però in riguardo al bestiame soltanto,

Questo Municipio attuerà rigorosamente tali disposizionioni per quanto concerne al bestiame tutto, ma avverte che per il restante tale mercato si effettuerà parimente. Taluni proprietari di bovini pare abbiano poco interessamento nell'osservare le prescrizioni veterinarie atte ad impedire la propagazione del morbo; ma speriamo che l'energia dell'autorità locale saprà chiamare all'ordine ogni trasgressore.

Gemona

— Riunione di Sindaci.

28. Quest'oggi nel nostro palazzo municipale convennero i sindaci di Gemona, Artegna, Bordano, Osoppo, Montenars, Venzone e Trasaghis, per deliberare in merito alla condotta veterinaria consorziale.

Venne deliberato di aggregare al consorzio anche i comuni di Montenars, Bordano e Trasaghis che prima d'ora non facevano parte, e di elevare lo stipendio del veterinario a L. 2500.

I sindaci s'impegnarono di proporre tali deliberati ai propri consigli in breve tempo.

Cividale

— Insulta i frati e la guardia.

29. Ieri sera dalla guardia municipale Cantarutti venne tratto in arresto certo Antonio Bier di qui, il quale in istato di ubbriachezza, in borgo di Ponte, insultava dei frati che passavano, ed all'ingiunzione della guardia di smetterla e di andare a casa, rivolgeva a lei i suoi insulti. L'agente allora lo dichiarò in arresto ma l'ubbriaco gli oppose una ostinata resistenza così che la guardia dovette essere aiutata dai presenti per ridurre all'impotenza l'energumeno.

Teor

Precipita di 10 metri d'altezza fratturandosi la clavicola.

28. Gori Amedeo di Antonio, Santese della frazione di Campomolle recatosi sul soffitto della Chiesa del luogo per prendere delle civette, a causa della rottura del soffitto stesso precipitò a terra da un'altezza di circa 10 metri.

Prodigategli le cure del caso il medico locale gli riscontrò la frattura completa della clavicola sinistra ed altre contusioni giudicate guaribili entro giorni 30 salvo complicazioni.

Paularo

— L'afta è sparita

Avete dato notizia che sulla malga Tamai era scoppiata l'afta epizootica. Potete ora annunciare che da qualche tempo tutto il bestiame di lassù ov'è guarito o pure è rimasto immune; che fra giorni seguirà la smonticazione. Anche per le uniche tre stalle del nostro Comune, le quali erano state sospettate come pericolose, è scomparso ogni pericolo.

Questo si deve certamente in gran parte al nostro veterinario dott. Bertacco, che prevenne in tempo, con mezzi energici, la diffusione della epizoozia; del che il paese dev'essergli grato e dargli lode.

— Finalmente!

Fu appreso col più vivo piacere che finalmente, grazie al perseverante interessamento dell'on. senatore co. Filippo di Brazzà, avremo quanto prima un impianto telegrafico. Abbia l'illustre senatore, che tanta diligenza spiega per tutto ciò che concerne la difesa del paese e gli interessi di questa vallata, le nostre più vive grazie.

— Bagno pericoloso

Il ragazzetto Temil, di circa dieci anni, attraversando l'altro ieri il ponte sul Chiarsò nella località « Cret da Beta » scivolò e cadde nell'acqua. Fu soccorso in tempo; altrimenti saeebbe perito.

Tarcento

— I festeggiamenti di domenica

Ecco il programma degli annunciati festeggiamenti:

1 ottobre — Ore 8.30 Ricevimento delle autorità, società ed invitati — ore 9 inaugurazione della Mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio — Esposizione fiera vini — ore 15 Concerto della Banda cittadina sul piazzale della Esposione. — ore 17 Grande festa da ballo con distinta orchestra udinese.

2 ottobre — Ore 10 Grande corsa ciclistica internazionale libera a tutti i dilettanti sul percorso Tarcento-Pontebba e viceversa (chilometri 108) — ore 14 concerto bandistico.

ore 19 grandioso spettacolo pirotecnico allestito dal distinto artista concittadino sig. Turini — ore venti Cori e concerti nel recinto del giardino.

3 ottobre — Ore 14. 30 Concerto bandistico — ore 16.30 Estrazione della tombola sul piazzale Cornelio Frangipane con i seguenti premi: Cinquina L. 50 — 1. a tombola L. 200 — 2. a tombola L. 100. — ore 18 Grande festa da ballo con distinta orchestra udinese — ore 20 illuminazoine fantastica del paese e colli sovrastanti.

Latisana

— Le ingiurie del «Crociato»

In risposta alla corrispondenza dell'ex «Crociato» numero 217 del 23 corrente vi dirò che il solo titolo posto dalla direzione di quel giornale di «teppismo massonico tempesta di fango» basterebbe a qualificarlo. In esso nominando e deridendo quasi tutti i partecipanti al banchetto dei venti settembre si discende fino all'ingiuria, e potrebbe meritare di essere trattata nelle aule Giudiziarie. Ma a che scopo i veri autori stanno nascosti; e la Direzione manderebbe a risponderne un povero gerente responsabile vittima dei suoi padroni. Basterà il giudizio degli onesti, il quale non può essere dubbio di fronte al contegno di quel foglio servendosi dell'anonimo che non personifica altro che la più grande delle vigliaccherie, esso tenta screditare e deridere persone dabbene. Se credono di aver ragione e di essere stati offesi dai dimostranti del XX settembre; ben hanno il diritto di ribattere; ma non con invezioni maligne. E sopratutto dovrebbero, essi che vogliono figurare come maestri di cristianesimo, dovrebbero mostrare la propria fronte dinnanzi alla verità e firmarsi.

Invenzionioni maligne, menzogne velenose, ecco quel che si trova nell'articolo. Nel rileverò qualcuna. Per esempio, non è vero che il sig. Gigino Bertoli sia stato l'iniziatore del banchetto; egli ha firmato e aderito dopo venti altri, e questo lo prova l'elenco nelle mani del caro amico signor Toni Trevisan. Il sig. Gigino Bertoli non è clericale; se l'avessero detto cattolico avrebbero asserito la pura verità, non vergognandosi anche in questa circostanza di chiamarsi tale.

Ed è poi falso che i banchettanti abbiano gridato abbasso al prete ed alla religione. Non venne invitato alcuno della Giunta municipale perchè non era degna di stare in mezzo a noi, che il Crociato denigza col titolo di «teppisti e feccia» il sig. Agilberto Tavasani, farmacista, non intervenne. Dirò poi che, se mettete la passata amministrazione nel vostro Archivio, non dovete dimenticare che il mondo fa la rota, e verrà il giorno che anche voi rimarrete.... nell'Archivio.

Il sig. Rigoni è un galantuomo quanto voi; non avete nessun diritto e nessun motivo di metterlo in dubbio; egli non ha mai veduto il sole a scacchi, come di altri che, secondo voi, sono galantuomini, si potrebbe dire.

Il sig. Gaspare Peloso Gaspari non nutre affatto la velleità del sindacato, lui che fu sempre alieno da tale carica; e tanto meno accetterebbe una tale carica, quando per essa dovesse mischiarsi a gente d'impari condizione intellettuale e morale; piuttosto che male accompagnati, è meglio soli.

Che i convitati fossero ubbriacchi è anche falso: con un misero mezzo litro di vino ed una cena abbondante, non è possibile ottenebrare la mente.

Si aveva tutto il diritto anzi il dovere di recarci a rendere omaggio al Re Galantuomo ed a Garibaldi, e se negli intermezzi vi fu qualche bollente ragazzo che gridò abbasso la camorra, abbasso i reduci della galera dopo, tutto non gridò che la verità.

Ma le grida: Abbasso il Papa! alla forca i gesuiti! abbasso i preti! abbasso il Vaticano! abbasso il Duomo! sieno state emesse, questa è un'altra invenzione vostra! nessuno emise quelle grida: O il corrispondente fu male informato o disse una menzogna con la coscienza e la volontà di dirla.

Tanto per la verità.

— In Pretura

Giudice dott. avv. Valenzano — P. M. Etro — Canc. Zanchi — Uff. Giud. nob. Paderni.

Una grave ammenda per contravvenzione sul lavoro

Piccoli Luigi fu Francesco d'anni 31, Donati Vittorio fu Giovanni d'anni 48 da Latisana, muratori, imputati: il Piccoli di contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro per avere in Latisana, il 27 luglio u. s. fornito false dichiarazioni all'Ispettore del lavoro sig. Guido Picotti. Entrambi, di altra contravvenzione per non aver assicurato 18 operai alle loro dipendenze per il periodo di giorni 67 lavorativi, accertata il 27 luglio 1911.

Il Giudice sentito l'ispettore del lavoro sig. Guido Picotti, i testi a discarico e il P. M., assolve il Donati Vittorio e condanna il Piccoli Luigi a L. 2050 di ammenda ed alle spese processuali. Ordina la sospensione della condanna per anni 5.

Siedeva a difesa l'avv. Morossi.

Ira donne

Guerra Mercede-Maria di Pietro d'anni 33 contadina di di Palazzolo è imputata di avere il 13 agosto ultimo in Palazzolo offeso l'onore e la riputazione di Paschetto Adele.

La Paschetto Adele fu Pietro in Mauro pure di Palazzolo è imputata a sua volta di avere percosso a schiaffi e gettata a terra la Guerra Mercede nelle stesse circostanze di tempo e di luogo. Ad onta dei buoni uffici del giudice la imputata Guerra Mercede non intende recedere dalla querela, se non nel caso che la Paschetto paghi tutte le spese recedendo dalla querela sporta contro la Guerra.

Non essendosi potuto ottenere l'accordo il Giudice abbinando le cause condannò la Guerra Mercede a L. 10 di multa ed alle spese. La Paschetto a Adele a L. 15 di multa.

Difendeva la Guerra l'avv. Bertoldi, e la Paschetto l'avv. Morossi.

L'assoluzione dell'ass. anziano e del segretario Com. di Ronchis.

Maurizio Angelo fu Giuseppe d'anni 39 assessore di Ronchis di Latisana ff. di sindaco, Fortunato Ettore fu Paolo d'anni 33 segretasio com. di Ronchis, Colonna Guido di Gerolamo di Latisana, sono imputati: di avere in Ronchis il 1.o e il 2.o nella rispettiva qualità di ff. Sindaco e segretario Com. rilasciato al Colonna, che ne fece uso un, certificato nel quale falsamente si attestava che il Colonna nel luglio ed agosto 1909 si trovava in regolar servizio di commesso daziario presso la ditta Luigi Pittoni di Latisana e ciò allo scopo di poter conseguire l'abilitazione ad esercitare le funzioni di agente daziario presso tutti gli appaltatori del Regno.

Per questa causa abbastanza grave furono introdotti diversi testi a discarico fra i quali anche il cav. Pittoni.

L'avv. difensore dott. Virgilio Tavasani, con una splendida arringa riuscì a dimostrare che non c'era nè il dolo nè alcuna intenzionalità di commettere il falso. Fu sorpreso egli dice, solo la buona fede del Fortunato Ettore del ff. di Sindaco signor Maurizio Angelo.

Avendo il P. M. proposto per il Fortunato l'assoluzione per non provata reità, egli fece notare quanto grave sarebbe stata per il Fortunato una sentenza in tali sensi, poichè vi sarebbe sempre rimasto il dubbio che lo stesso fosse proclive a tale reato.

Parlando del ff. di Sindaco Maurizio, dice che se firmò il certificato redatto dal Segretario e presentato dal Cursore Domenighini, lo fece in buona fede, essendosi risaputo che il Sindaco di un Comune rurale ha la massima fiducia del suo segretario. Nei riguardi del Colonna ha parole persuadenti il Magistrato ad assolvere.

Il Giudice seduta stante pronuncia sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato nei riguardi del Maurizio Angelo e Fortunato Ettore. Assolse il Colonna Guido per non provata reità.

La sentenza produsse la migliore impressione nel pubblico.

Fornaio in contravvenzione

Martinoni Antonio fu Tomaso e Mazzegre Angelo fu Antonio fornai di Palazzolo sono imputati di Contravv. alla legge sul lavoro notturno dei fornai per avere in Palazzolo il 3 e 4 settembre 1911 incominciata la lavorazione del pane prima delle ore 4 del mattino.

Gli imputati quantunque regolarmente citati come contumaci. Vengono condannati a L. 14 di ammenda, spesa e tasse.

Sacile

— Mercato bovino

28 — Causa la fiera annuale che a nostro scapito si vuol tenere in Conegliano di giovedì, il mercato nostro riuscì poca cosa; difatti gli animali quì condotti furono in quantità minore delle altre volte e quindi, gli affari conclusi assai limitati.

La carne di vacca ottenne un prezzo oscillante fra lire 170, 175 al quintale peso netto: quella di bue da L. 185, 195 al quintale pure peso netto.

I vitelli lattanti da macello si pagarono in media da L. 125, 128 al quintale peso vivo con due chili di abbuono per cento.

Molto ricercati i buoi da lavoro che si mantengono ancora a prezzi discretamente elevati.

Anche le vaccine si pagarono bene.

— Mercato granaglie

Granoturco giallo all'ett. 14, 14.50 — id. bianco nostrano 16, 16 50 — id. nuovo 15, 15.50 — Frumento 26, 36.50 — Fagiuoli Bonelli 36, 38 — id. scritti 38.40 — Avena 21 — Segala 21.

Mortegliano

— Arresto

Dietro domanda dei carabinieri di S. Giorgio di Nogaro, il nostro Maresciallo, procedette all'arresto di certo Pietro Cavazza di Seguals.

Il Cavazza è sospettato autore d'un audace furto perpetrato nella chiesa di Castel di Porpetto. Gli auguriamo che possa dissipare i sospetti!

Forni di Sopra

Orribile morte d'un bambino

27. — Il bambino Italo Capellari, ieri, eludendo la sorveglianza della madre Luigia Coradazzi che momentaneamente assentavasi dalla cucina, si avvicinava al fuoco su cui stava a bollire una caldaia di acqua. Non si sa come, il piccino precipitò nella caldaia, e riportò scottature tali, che qualche ora dopo cessava di vivere.

Cronaca Pordenonese

Progetti di nuove scuole approvati

In seguito alle modificazioni introdotte al progetto per l'edificio scolastico della frazione di Torre, la R. prefettura ne ha approvato la costruzione con la variante che se l'edificio è destinato per scuole maschili e femminili, dovrà avere due ingressi distinti, a senso delle vigenti leggi.

— Il Genio Civile, in seguito alle modificazioni ed aggiunte apportate al progetto originario per la costruzione dell'edificio scolastico di Borgo Meduna, ne ha proposto l'approvazione, che è stata concessa dalla R. Prefettura.

Banca popolare Cooperativa di Pordenone.

Il Comitato promotore di questa nuova Banca composto dai signori: Avv. Sebastiano Bruscaglia, cav. Antonio Polese e Ing Damiano Reviglio ha deliberato di procedere senz'altro indugio alla sua Costituzione. Fu all'uopo distribuita una Circolare portante la copia del progetto di Statuto colla scheda di sottoscrizione e modulo di Procura, con preghiera di ritornarla, entro il corr. mese firmata.

E' poi annunciata un'adunanza per le ore 10 ant. del giorno 15 prossimo, nella sala del Teatro Sociale, per la stipulazione dell'atto costitutivo, la discussione e l'approvazione dello Statuto, nonchè per la nomina delle cariche sociali.

Furti.

Nel succedersi di pochi giorni abbiamo avuto una sequela di piccoli furti o tentati furti, che fa davvero impressione. Fra questi va segnalato quello avvenuto la notte scorsa nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio con lo scasso delle Cassette del Pane dei Poveri, della Madonna, dei Morti e del S. Sepolcro. Fortunatamente, il bottino non deve essere stato molto rilevante perchè come ci riferì il Parroco, tutte le cassette vengono vuotate assai di frequente, appunto per non dar possibile esca ai ladri. Si calcola che al massimo potranno aver trovato una ventina di lire. Il maggiore è il danno pel guasto alle cassette; ad una delle quali anzi, costruita in pesante lama di ferro del costo di L. 70, fu praticato un largo foro.

Il parroco, entrato stamane in Chiesa alle 4.30 trovò le porte perfettamente chiuse; e senza nulla sospettare celebrò la sua messa. Si suppone che i ladri si sieno nascosti la sera in Chiesa a menochè non si sieno serviti di chiavi false.

— Ieri notte pure ignoti ladri penetrarono nell'esercizio di Luigi Moro di Borgo Meduna asportando 8 bottiglie di liquori in sorte, fiammiferi, un fiasco di vino, scatole di sardine ecc. il tutto per un valore di L. 50 circa.

Cadata.

Verso le 4 pom. nella costruzione dell'Impresa F. Santin e Figli, in Via Mazzini, il manovale Pietro Giacomin fu Giuseppe d'anni 20, abitante in Via Cellina, cadeva dall'altezza di 5 metri, riportando contusioni nella regione costale sinistra ed escoriazioni al braccio. Sarà guaribile in 15 giorni.

Feriti all'ospedale

Lo stato dei due operai feritisi ieri nello stabilimento Makò e ricoverati nel nostro ospedale, è alquanto migliorato: il Giuseppe Gavasso salvo complicazioni, guarirà in 30 giorni; riguardo al Fantuzzi, invece, presentando esso lesioni interne, il Prof Valan non si è proferito ancora.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Dinanzi al n. Tribunale comparve, imputato di truffa, un certo maniscalco Giacomo fu Giovanni d'anni 22, di Aviano. Possedeva egli un libretto della Cassa di Risparmio di Udine per l'importo di L. 20, cifra che alterò portandole a L. 20.000! zero più, zero meno....

Nell'ottobre 1910 persuase diversi suoi conoscenti che quella somma era di sua proprietà e che tosto avrebbe riscosso gli interessi.

Potè così ottenere vino a credito per l'importo di L. 806, nonchè da Fantuzzi Giovanni l'accettazione di una cambiale di L. 2500 che poi non pagò. Il Tribunale lo condannò a due anni ed 1 mese di reclusione ed a L. 25 di multa per truffa continuata.

S. Quirino.

— Consiglio comunale.

Il nostro Consiglio terrà seduta ordinaria Domenica 1.o ottobre, per deliberare, fra altro, sulla condotta Veterinaria Consorziale con Cordenons; sulla costruzione di fabbricati scolastici e sui Provvedimenti per le scuole; infine, sul pagamento al maestro Doran dell'aumento di cui l'art. 39 della legge 14 giugno N. 487.

Cordenons

— Travolto dal proprio carro.

Oggi. verso le ore 3 pomeridiane, tale De Marco Pietro d'anni 50, agricoltore di qui, s'avviava in campagna in compagnia d'un suo figlio, conducendo, attaccate ad un carro, due giovani armente. Padre e figlio stavano ambedue seduti sul carro, quando le giovenche, forse non troppo use al lavoro, s'imbizzarirono, dandosi a precipitosa fuga.

Il De Marco Pietro, nel discendere per arrestare le inferocite bestie, cadde e fu travolto dalle ruote che gli passarono traversalmente sul corpo. Il pover uomo restava a terra tutto malconcio.

Chiamato d'urgenza, accorreva prontamente il dottor Paolo Macedonio che, riscontrando nel De Marco varie contusioni e riservandosi il giudizio, pur tuttavia non dichiarava il caso grave.

Il De Marco però ne avrà per parecchi giorni. Fu vera fortuna se non ne rimase addirittura schiacciato.

Aviano

— Consiglio comunale.

28. La Giunta Municipale ha convocato d'urgenza il Consiglio Comunale per domani 29 alle ore 16 per deliberare sui parecchi oggetti. Ve ne cito qualcuno:

Contributo a favore della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo. — Istanza del sig. Marin Luigi fu Giuseppe per carbonizzazione del bosco « Scussada ». — Istanza della Società Cooperativa fra gli scarpellini di Aviano pel riattamento della strada d'accesso alla cava di Pietre-Pedemonte.

In seduta segreta, poi, procederà alla nomina degli insegnanti nelle scuole elementari.

— Un nuovo ufficiale aviatore.

Sabato 26 corr. il capitano d'artiglieria Iginio Gilbert de Winckels, con biplano Farman, superava felicemente le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto di pilota-aviatore.

Erano commissari il capitano Scapparo, comandante la scuola, il tenente Gavotti ed il tenente Pulvirenti.

E' imminente il rilascio di altri brevetti.

Nel mondo degli affari

LA « MARMIFERA UDINESE », SCIOLTA.

Zugolo Francesco fu Luigi e Piccini Silvio fu Antonio avevano costituito una Società in nome collettivo per la lavorazione del marmo sotto la ragione sociale: « Società marmifera udinese ». Con atto 12 spirante l'hanno disciolta. Restano incaricati della liquidazione ambo i soci, congiuntamente o separatamente.

UN FALLIMENTO A MANIAGO.

Il nostro corrispondente da MANIAGO ci scrive:

Con sentenza del 26 corr., il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della Ditta Marco Pontello di qui negoziante in manifatture; e ieri il Regio Pretore col Cancelliere ha apposto i suggelli alla attività del fallimento.

Da quanto si parla in paese, il dissesto è grave e poco lieto pei creditori. Son circa Lire 18 mila di passivo contro un attivo che s'aggira sulle tre mila lire.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Non dite il falso in testimonio.

Leonardo Schedizzi fu Osvaldo d'anni 70, domestico a Coseano, il 2 giugno u. s., davanti il Pretore di Cividale, in qualità di teste nel processo a carico di Silvio Bevilacqua e Luigia De Biasio, affermò falsamente di non essere a conoscenza che nel 4 aprile u. s. la De Biasio aveva ingiuriato certa Amalia Floreancig, e di ignorare che il Bevilacqua aveva percorso con schiaffi e calci la stessa Floreancig.

Fu condannato a dieci mesi e cinque giorni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici e alle spese. Lo Schedizzi era contumace.

Pretura del I.o Mandamento

I fatti di via Viola.

Ne abbiamo parlato diffusamente a suo tempo.

Oggi se ne discute il processo in pretura.

Ecco l'atto d'imputazione:

1. Menini Giovanni di Carlo di anni 36, industriale, di Udine.
2. Virgili Santa fu Giuseppe d'anni 38, sarta di Via Viola N. 4.
3. Liprandi Antonio di Domenico d'anni 30, residente in Udine, orologiaio.
4. Ivancich Anna ved. Cainero fu Giovanni d'anni 33, sarta nata a Fiume (Ungheria) e residente a Udine via Tiberio Deciani N. 12.

Imputati.

a) il Menini, del reato di avere in Udine la sera del 7 giugno 1911 a scopo di ottenere per fine di libidine e col suo consenso la ragazza quattordicenne Biasutti Carmen, incominciato con mezzi idonei la esecuzione di tale delitto, non avendo compiuto tutto il necessario alla consumazione di esso per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

b) la Virgilio, di essere concorsa nella esecuzione di tale reato;

c) il Liprandi di lesioni volontarie per avere la sera del 7 giugno, senza fine di uccidere con premeditazione, cagionato a Menini Giovanni con pugni ed altro corpo contundente lesioni alla bozza frontale sinistra guarita in giorni quattordici;

d) la Ivancich I.o del delitto per avere nelle stesse contingenze offeso il decoro, l'onore e la riputazione di Menini Giovanni con le parole: canaglia birbante, traditore, assassino, figura porca. II.o del delitto per avere nelle stesse contingenze minacciato il Menini con le parole: devi finirla per le mie mani.

Appena iniziato il dibattimento, l'avv. Tavasani annunzia una malattia sopraggiunta all'Ivancich, e produce un certificato medico che dice non poter egli parlare; domanda il rinvio della causa. Gli altri avv. difensori Cosattini, Doretti, Zanuttini e Mossa della P. C. non si oppongono, perciò il processo d'ordine del Giudice fu rinviato a nuovo secolo...

Gazzettino Commerciale

Mercato di ieri

Suini, entrati 350; da latte 150; vendute 120 da L. 7 a 8; da 2 a 4 mesi 30; venduti 18 da L. 22 a 30; da 4 a 6 mesi 60; venduti 35 da L. 33 a 45; da 6 a 8 mesi 60; venduti 30 da L. 48 a 70; da 8 mesi in più 50; venduti 30 da L. 75 a 115.

Venduti 3 suini per macello a L. 100 il kg.

Lanuti 20; Castrati 10; venduti 4 per allevamento; pecore 10; vendute 8 per allevamento; capre 15, vendute 1 per allattamento.

Cronaca Cittadina

L'ultimo giorno delle manovre di Cavalleria.

I nostri volontari ciclisti.

Con una brillante giornata si chiusero ieri le manovre di cavalleria con l'intervento dei reggimenti cavalleggieri Vicenza e Saluzzo, Lanceri Milano e Novara. I primi due reggimenti segnavano il partito azzurro, e ad essi era aggregata la compagnia volontari ciclisti di Udine. Comandante di partito il maggior generale co. de Bagnolo. I due reggimenti lanceri segnavano il partito rosso.

L'azione tattica ebbe principio alle ore 8 del mattino. Mentre i due reggimenti Vicenza e Saluzzo con fronte Tricesimo - Nimis si preparavano a ritardare la marcia in avanti del nemico e ad arrestarne l'azione impegnandolo decisamente, numerose pattuglie ufficiali di cavalleria ed i reparti ciclisti partiti da Campoformido correvano tutto il fronte di manovra cercando il contatto col nemico.

Segnaliamo tre grosse pattuglie uffuciali volontari ciclisti che con mossa rapidissima divorando la strada muovono per Nimis raggiungendo Monte Croce e per Segnacco-Tarcento perlustrando tutto il fronte: sono comandate dai tenenti signori Vidoni e Allatere che alla testa battono un passo velocissimo.

Intanto le probabilità sulla provevienza del nemico cambiano: presso Rubignacco ci imbattiamo nel tenente Russo che con una grossa pattuglia avuto notizie sul passaggio di tutto il Reggimento Lancieri Milano si getta in volata sulla sua direttiva di marcia per cercarne il contatto.

Seguiamo i bravi volontari che per Buia accennano verso Colloredo di Montalbano. Se non ci sembra che i tempi non siano riusciti, giacchè la velocità la resistenza di tutti i bravi volontari ciclisti non che potrà umanamente riuscire allo scopo. Ritorniamo verso la direttiva di marcia del partito azzurro Godia-Salt ed anche qui non si hanno notizie precise, mentre l'alt della manovra porta un po' di riposo alle truppe.

Non per i ciclisti chè ne troviamo sempre velocissimi sul fronte di perlustrazione loro segnato: essi trovano non ostante il vastissimo fronte il contatto fra loro e successivamente si ricongiungono e da Tricesimo l'intera compagnia al comando del co. di Colloredo il quale instancabilmente ha seguito le fasi dei suoi reparti, giovando efficacemente e con non lieve fatica à che i ciclisti potessero sempre tenersi collegati per Tavagnacco, Godia, Grions e raggiungo Remanzacco quando l'azione solutiva si compie dei reggimenti Lancieri Milano e Cavalleggeri Vicenza e Saluzzo.

Lo schieramento della cavalleria è di un effetto meraviglioso: le mitragliatrici crepitano furiosamente tra i vigneti *spogli* e migliaia di lance e sciabole scintillano, mentre un segnale spinge alla carica i focosi destrieri che a stento sono trattenuti dell'ordine del Giudice di campo che risolve a manovra.

Abbiamo visti volontari recare avvisi, tener contatto con volate sorprendenti e con una resistenza e disciplina di marcia da meritare l'ammirazione generale. Confessiamo che durante la manovra volemmo particolarmente seguire le vicende dei nostri ciclisti e ne riportammo un'impressione splendida. Ufficiali e volontari cooperarono con un entusiasmo ed una disciplina esemplari, nè uno solo ebbe a sgomentarsi della fatica che gravò sino a ieri sera alle diecisette.

Il Generale co. di Bagnolo volle riuniti tutti i volontari e loro espresse tutta la sua ammirazione, incoraggiando vivamente lo spirito di abnegazione di ognuno indistintamente, mentre col co. di Colloredo e con gli Ufficiali ripetutamente si congratulò, dichiarando che con vivo piacere riferirà la sua soddisfazione vivissima al direttore di Manovra Tenente generale co. Greppi.

Dalle manovre.

Reduci dalle manovre che si sono svolte in questi giorni ieri giunsero in città e si accantonarono nel giardino grande i due reggimenti di cavalleria Vicenza e Saluzzo. Si fermaranno qualche giorno per riposare, indi si recheranno alle rispettive sedi; il Vicenza da Udine alla sede nuova Lodi, il Saluzzo, che otto anni or sono pur esso ebbe stanza in città nostra, a Palmanova.

Ai cavalleggieri Vicenza che lasciano Udine ove furono ospiti graditi, il nostro saluto.

Il generale Chinotto saluta i partenti per Tripoli

Ieri nel cortile della Caserma di Via Aquileia, in generale Chinotto, comandante la brigata Re, tenne un breve discorso di saluto ai 175 soldati sorteggiati fra le varie compagnie e tenuti pronti ad ogni ordine dell'autorità superiore a partire per Tripoli.

Disse del dovere che loro incombe in questo momento di una eventuale più critica fase di rapporti fra l'Italia e la Turchia.

« Il vostro dovere — disse — è di tenere alto l'onore delle nostre armi, l'onore della Patria. Sopportate di buon grado il sacrificio che l'Italia vi chiede ».

I soldati ascoltarono vivamente commossi le parole del generale. Il loro morale è altissimo.

Quanti sono i friulani che vanno a Tripoli?

Non lo sapremo dire. Ma intanto, abbiamo notizia di tre: il generale Caneva, udinese, comandante il Corpo di spedizione, nel caso che l'*ultimatum* ieri intimato dal nostro Governo alla Turchia non abbia l'effetto desiderato, di risolvere le questioni mediante trattative; un macchinista della R. Marina, certo Forabaschi di Moggio, in servizio attivo per una delle prime navi inviate da Genova a far crociera nel Mediterraneo; il co. F. Savorgnan di Brazzà, mandato sul luogo dal *Resto del Carlino* come corrispondente. Se altri ha notizie di altri friulani, che si trovassero già a Tripoli o che vi fossero mandati, può mandarcele.

— Un duello in vista?

Da due giorni circola la voce d'una vertenza cavalleresca, per quistioni assai delicate, tra due ufficiali della nostra guarnigione. Della cosa s'occupa un giurì d'onore, e pare non improbabile venga proposta una soluzione per armi.

— Cussignacco

Domenica 1 ottobre si riaprirà la pesca di beneficenza, poichè restano da sorteggiare i migliori doni ai quali molti altri vennero aggiunti in questi giorni. C'è ancora il dono del Papa, quello dell'on. Girardini, una bicicletta, due macchine da cucire un aratro-Sak, una scrematrice, diversi orologi e molti altri doni tutti di valore.

Nel pomeriggio si ripeterà l'esilarantissima corsa nei sacchi, alla quale seguirà un numero nuovo: la Cuccagna.

La vanda eseguirà uno scelto programma.

Sull'arresto del Gerani

Il Gerani Adolfo, del cui arresto per mandato della pretura di Feltre dicemmo ieri, esercitava la professione del pubblicista, e ha collaborato in parecchi giornali.

La condanna ad un mese di reclusione risale ancora a quattr'anni fa, prima che s'ammogliasse. Ora viveva facendo l'agente di pubblicità e stampando qualche lavoretto d'indole letteraria.

Teatro Sociale - Novo Cine

Proiezioni sceltissime formano il nuovo programma che venne dato ieri sera e che verrà replicato oggi.

Questa sera verrà data una importante attualità rappresentante *Le dimostrazioni di Milano per la spedizione di Tripoli.*

Da lunedì 2 ottobre cesseranno le rappresentazioni cinematografiche per dar posto alla Compagnia del Grand Guignol,

Notizie in fascio.

— Un temporale disastroso, scatenatosi su Bagnara (Reggio Calabria), travolse e distrusse parecchie baracche. Vi sarebbe una trentina di scomparsi. Finora fu estratto il cadavere di una donna; un'altra fu tratta dalla melma salva, ad opera dei carabinieri che lavorano, come il solito con eroica abnegazione.

— A Langhirano (Parma), paese industriale, dopo un giorno di violenze e di teppismi, la folla lanciò sassi contro otto carabinieri che pazientemente cercavano infrenarla. Un carabiniere, colpito da una grossa pietra alla fronte, cadde svenuto. Gli altri allora spararono. Vi sono tre morti: due donne e un giovane; e qualche ferito.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Il tricolore italiano nella Tripolitania e la Cirenaica.

Ventiquattro e non quarantotto ore, il termine scade oggi.

Iersera, la *Stefani* comunicò il testo della nota che il ministro italiano degli esteri, on. Di S. Giuliano diresse al comm. De Martino, reggente l'ambasciata italiana a Costantinopoli: nota alla quale il nostro giornale di ieri accennò con brevi parole. In essa si ricorda che per lunghi anni l'Italia fece constatare alla porta la necessità di porre fine al disordine e all'abbandono in cui lasciava la Tripolitania e la Cirenaica, e di mettere queste due colonie nella condizione di progresso e di civiltà a cui erano salite la Tunisia, l'Egitto e l'Algeria.

La Turchia però, malgrado la lealtà del Governo italiano, più volte dimostrata, disconobbe le intenzioni dell'Italia, da Tripolitania e cercò di ostacolarne ogni iniziativa, larga solo ad intervalli di promesse e di buone parole. E' anche ultimamente mentre per l'aggravarsi della situazione, il nostro Governo reclamava e mentre dalla Turchia venivano proposte nuove trattative al nostro Governo; a Tripoli specialmente la condizione degli italiani in particolare e degli europei in generale si faceva ogni giorno più penosa e piena di pericoli, per le provocazioni continue degli ufficiali e di altri organi dell'autorità turca. Si aggiunse l'arrivo a Tripoli di trasporti militari turchi, nonostante che il Governo italiano avesse già resa avvertita la Turchia che avrebbe considerato un tale invio come fatto di estrema gravità.

In questa condizione di cose il Governo italiano non si credeva più in grado di entrare in trattative; e si sentiva forzato a tutelare la sua dignità ed i suoi interessi procedendo alla occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica. Voglia fratanto la Turchia dare ordini perchè tale occupazione non incontri da parte delle autorità ottomane nelle due regioni alcuna opposizione; e si possano senza difficoltà adottare i provvedimenti che necessariamente ne deriveranno, mentre ulteriori accordi saranno presi fra i due governi per regolare la situazione definitiva che ne risulterà.

* * *

Questa nota fu consegnata ieri, alle 14.30 dal reggente dell'ambasciata a Costantinopoli De Martino, accompagnato dal primo dragomanno: il termine dell'*ultimatum* scade adunque alle ore 14.30 di oggi, 29.

Per lo statu quo nei Balcani

Tutte le potenze d'Europa hanno fatte dichiarazioni conformi — così a Costantinopoli come a Roma: che osserveranno i doveri della neutralità, considerando l'attuale conflitto italo-turco come cosa che riguarda unicamente i due Stati interessati.

Sull'Austria e la Germania, però, la Turchia sembrava far qualche assegnamento per servirsene, come intermediari. Ma le due potenze alleate agiranno lealmente verso l'Italia.

La Germania non incoraggia l'Italia, ma non la trattiene; che non possa incoraggiarla è ovvio, ma non farà nulla che l'imbarazzi nella sua azione; non c'è poi da stupirsi o da impressionarsi dei giudizi o reticenti o ostili di alcuni giornali tedeschi.

Quanto all'Austria, qualunque piega prenda l'affare tripolino essa veglierà con cura al mantenimento dello «statu quo» e della tranquillità nei Balcani: il suo programma è una leale attitudine verso la Turchia non meno che verso l'Italia.

E il nostro Governo, a sua volta, con altra nota diramata il 26 corr. dal nostro ministro degli esteri alle legazioni di Serbia, Montenegro, Rumenia e Bulgaria ed ai consoli sparsi nella regione balcanica, mentre li informa della decisione riguardante la Tripolitania e la Cirenaica; soggiunge che qualunque siano i mezzi cui dovrà ricorrere per questo scopo, la base della sua politica rimane sempre il mantenimento dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica ed il consolidamento della Turchia europea. Non solo quindi l'Italia non desidera incoraggiare verun; movimento nella penisola balcanica, ma raddoppierà gli sforzi perchè specialmente in questi momenti non ne accadano e sieno dissipate le illusioni che dal conflitto italo-turco si fossero formate o rischiassero di formarsi.

Un proclama agli arabi già pronto al ministero degli esteri.

Roma, 28. — Al ministero degli Esteri è stato redatto un proclama in arabo destinato ad essere lanciato fra la popolazione indigena tripolina, appena sarà effettuata l'occupazione.

Tale proclama, oltre al fare assegnamento sulla lealtà della popolazione, annunzia che saranno abolite tutte le tasse che colpiscono gli arabi e che saranno distribuiti viveri per far fronte all'attuale carestia.

Il saccheggio di Tripoli offerto dai turchi agli arabi

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che l'equipaggio del *Derna* narra e diffonde la voce la quale con grande amplificazione passa tra gli arabi, che altri quattro piroscafi carichi di soldati e di cannoni sbarcheranno prossimamente. Il grido dei turchi ha centuplicato l'esodo.

Si vedono prendere la *fuga* persone che meno sarebbero sospettate: gli stessi pezzi grossi della città che per i loro rapporti finanziari col Valy e il Megilis (Governo) sembravano inviolabili. Al porto avvengono scene ora tragiche, ora comiche tra questa gente che scappa per il timore di essere uccisi o da un pugnale turco o da una granata italiana.

I turchi tentano gli ultimi disperati appelli agli arabi dell'interno per indurli a formare delle bande armate, con la promessa di abbandonare loro Tripoli al saccheggio.

La squadra italiana dinanzi a Tripoli.

Costantinopoli 28. Ritardato. Secondo informazioni del ministro dell'interno, la nave trasporto «Derna», (il cui arrivo a Tripoli è indicato anche nella recisa nota del nostro Governo) fu seguita su tutta la rotta fra la Sicilia e Tripoli da navi da guerra italiane alla distanza di 30 miglia. Le navi si avvicinarono poi a Tripoli fino alla distanza di 8 miglia.

Parigi, 28. La squadra italiana agli ordini del vice-ammiraglio Aubry è arrivata il 26 a Tripoli e vi si ancorò in linea di battaglia, sicchè è già divenuta impossibile da parte turca una difesa della capitale della Tripolitania.

Berlino, 28. Il «Berliner Tageblatt» ha da Tripoli: La notte scorsa fu vista in tutta prossimità del porto una nave sospetta, a quanto si assicura una nave da guerra italiana, che illuminò coi reflettori la città ed i dintorni. Ciò provocò grande fermento tra la popolazione, perchè si credeva che seguisse uno sbarco. Molti indigeni fuggirono.

Bologna, 28. Il Corriere d'Italia riceve da Tripoli:

Passai la notte sul piroscafo «Ercole», assistendo al getto delle proiezioni della corazzata «Napoli» su Tripoli. La corazzata poi si è ritirata. Stamane è partito da Tripoli il piroscafo «Ercole», carico di cinquecento europei,

E' arrivato l'Adria con padre Rossetti, Bresciani, direttore del Banco di Roma otto giornalisti; furono tutti sottoposti a disinfezione. Con essi sono recato a Tripoli. Oggi si sono avvistate quattro corazzate lontane che sorvegliavano la Colonia. I frati sono rimasti a Tripoli: il loro superiore ha ordinato che debbano tutti, anche i vecchi, anche i più esposti a pericoli, restare al loro posto. Il Derna continua a scaricare munizioni. Siamo rimasti una quarantina di italiani. La situazione sembra migliorata.

La risposta della Porta sarà negativa

Costantinopoli, 28. Il consiglio dei ministri si è occupato della risposta da darsi all'ultimatum dell'Italia. A quanto si assicura, la Porta dichiarerebbe di essere disposta a tenere conto degli interessi economici dell'Italia nella Tripolitania, ma di non accettare l'occupazione. La Porta, a quanto si dice, vuole fare appello alla lealtà dell'Italia e delle grandi potenze.

Vienna, 28. La *Neue Freie Presse* pubblica il colloquio di un suo redattore con un diplomatico. Egli prevede che la Porta risponderà in senso negativo all'Italia, non potendo permettere l'occupazione militare di un territorio che le è soggetto. Ci troveremo quindi già oggi di fronte a una guerra fra i due Stati. A Tripoli si avrà senza dubbio (è sempre la «personalità diplomatica» che parla) spargimento di sangue, giacchè il presidio turco ha ricevuto l'ordine di respingere con le armi ogni tentativo degli italiani di sbarcare. Nella Turchia europea e nel Levante, la Turchia lavorerà probabilmente con mezzi di lotta economici: espellerà gli italiani soggiornanti nell'impero ottomano e ne provvederà l'allontanamento entro 24 ore; denuncierà il trattato commerciale e le capitolazioni; chiuderà le scuole italiane, numerose nel Levante e nell'Albania; proclamerà il il boicottaggio contro tutte le merci italiane.

Se le navi da guerra italiane dovessero arrischiarsi di entrare nei porti turchi del Mare Egeo o del Levante e sbarcarvi truppe, tale tentativo sarebbe respinto subito con le armi.

L'espulsione degli italiani dall'impero turco avverrebbe anche se l'Italia ponesse i propri cittadini sotto la protezione di un'altra Potenza.

Le truppe turche di Tripoli demoralizzate

Il co F. Savorgnan di Brazzà telegrafa al *Resto del Carlino*:

La truppa è in uno stato di completa demoralizzazione poichè le famiglie degli ufficiali dichiarano che ogni resistenza sarà inutile dinanzi a una occupazione militare da parte dell'Italia. I soldati prescelti ora per diffendere Tripoli sono quattromila, in maggior parte levantini. La loro demoralizzazione dipende specialmente dal fatto che i Santoni indigeni proclamano che il Profeta ha dichiarato che l'intervento dell'Italia è fatale e voluto dallo stesso Profeta.

I provvedimenti del nostro Governo

Siracusa, 28. Nelle acque di Tripoli incrocia ora una squadra di sedici navi, tra corazzate e tarpediniere. Per martedì saranno concentrate qui tutte le truppe formanti il corpo di spedizione pronte alla partenza.

Il Re assisterà all'imbarco a Napoli delle truppe

Il giornale *l'Ora* di Palermo afferma che il Re, col ministro della Guerra e della Marina, si recherà a Napoli per assistere all'imbarco delle truppe.

Luigi Princisch gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Bisutti porge i più sentiti ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti ed a tutte le gentili persone che vollero onorare i funebri della loro amata

Alberta

Uno speciale ringraziamento al medico curante Dottor Corradino Angelini e al Prof. Ettore Chiaruttini che prestarono le cure più assidue alla sua amatissima durante la lunga malattia.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Comune di S. Daniele (Friuli)

Concorso Medico

A tutto 25 ottobre 1911 è aperto il concorso al posto di titolare della seconda condotta sanitaria libera e chirurgo primario del Civico Ospedale. Stipendio complessivo L. 4000 nette da R. M. e proventi chirurgici a tariffa. A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco
Rainis

APPENDICE 5

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— Se è necessario fatelo pure, io non mi oppongo, disse il duca; poi soggiunse. — Credete di essere sulle traccie dell'assassino?

— Non ancora, ma è certo che il povero Olivet è stato ucciso nel vostro castello; quindi si dovrà trovare dove e chi lo ha colpito a morte.

— Visiterete anche le stanze dei miei ospiti che ancora si trovano alla Gennetiere?

— Certo, è indispensabile.

— Ciò mi displace, non vi saranno grati di sapere che dubitate anche di loro.

— Io non dubito, per ora, di nessuno e non faccio che compiere il mio dovere. Volete declinarmi i nomi dei vostri ospiti?

— Sì, si trovano alla Gennetiere il conte di Marrean con la sua signora, il barone di Beanchatean con suo figlio, il visconte di Lougchamp il marchese di Adrenil con la consorte e le due figlie, persone tutte stimabilissime e conosciutissime a Parigi, — rispose il duca.

— Vi pare possibile che fra uno dei vostri ospiti e Gennaro Olivet sia nato una lite che è poi terminata con la morte del vostro domestico? disse il giudice.

Il signor di Bligny sorrise con tristezza e rispose:

— Mi pare possibile che dei gentiluomini si lasciano dalla collera trasportare ad impugnare un'arma vile come è un coltello ed a colpire un loro simile e per giunta un semplice domestico. E' assurdo, assolutamente assurdo.

— Allora io procederò senz'altro alla perquisizione, cominciando dalle vostre stanze particolari, — disse il giudice un po' sconcertato dalla risposta altiera del duca.

L'appartamentino particolare del signor di Bligny era composto di quattro stanze, di un'anticamera, di uno studio, della camera da letto e e del gabinetto da bagno e di toeletta.

Il duca stesso introdusse il giudice ed il suo seguito nel suo appartamento del quale ogni stanza ed ogni mobile fu accuratamente esaminato.

— Lì, disse ad un tratto il brigadiere dei gendarmi indicando con la punta di un dito una piccola macchia di sangue che aveva scorto su di una poltroncina nello studio del duca, posta dinanzi ad una elegante scrivania di mogano.

Il giudice si avvicinò al mobile e vide del sangue.

— Come si trova qui questo sangue? — egli domandò al duca.

— Francamente non saprei risponderví. Io non ho perduto sangue e sono parecchi giorni che non prendo posto su questa poltrona mentre la macchia di sangue apparisce fresca, — disse il signor di Bligny.

— Chi fa la pulizia giornaliera ai mobili del vostro appartamento?

— Antonio, il mio cameriere particolare che avete già interrogato.

Intanto che il giudice parlava col duca, il brigadiere dei gendarmi col capo chino e con gli occhi fissi sul pavimento, come seguisse una traccia, era uscito dallo studio ed aveva raggiunto il pianerottolo sul quale si aprivano parecchi usci. Osservò attentamente il pavimento del pianerottolo, poi la ringhiera dorata della scala che conduceva al pianterreno, poi fece un gesto di sorpresa e ritornò nella stanza dove si trovava il giudice.

— Ho scoperto due macchie di sangue fresco sulla ringhiera della scala, — egli disse.

— Andiamo a vedere, — s'affrettò a dire il magistrato.

IV

Anche il giudice costatò l'esistenza delle due macchie.

— Chi abita su questo pianerottolo? — domandò il magistrato al duca.

— Mia figlia ed i miei ospiti, rispose l'interrogato.

— La signorina vostra figlia abita da sola nel suo appartamento?

— No, in due stanze di essa abita la sua donna di compagnia.

— Visiteremo per ultimo l'alloggio della signorina duchessina; prima mi preme vedere le stanze dei vostri ospiti.

— Permettete almeno che li prevenga dello scopo della vostra visita e domandi loro perdono del disturbo che arrecherete.

— Fate pure, signor duca.

Il signor di Bligny rimase assente una mezz'ora, poi ritornò.

— Per quanto trovino strani e offensivi i vostri sospetti, pure per il rispetto che devono alla carica di cui siete rivestito sono pronti tutti a ricevere la vostra visita. Non avete dunque che da entrare, — disse il duca al magistrato.

Le stanze degli ospiti vennero visitate senza alcuna opposizione. Erano abitate da persone appartenenti alla migliore società e quindi ossequienti alla legge.

Qualche parola di sarcasmo e di derisione il giudice l'udì dalla bocca del figlio del barone di Banchetean un bel giovanotto sui venticinque anni, di carattere piuttosto focoso, ma il magistrato non se ne risentì; comprendeva come in quel momento il suo compito era piuttosto odioso.

Nulla fu trovato di sospetto. Gli ospiti del castello dovevano avere dormito tranquillamente tutta la notte del delitto.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.41 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.41 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.11 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.11 - 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.38 - 8.4 (1). 10 15.20 - 18.34 21 56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.55 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.11 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 13.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40. A. 22.55.
da Venezia-Portogruar.-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.11 M. 19.20. - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.2 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 13.11 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del [illegible] — UDINE — 1911